Rossi: «100 milioni l'anno per i fiumi Fra dieci anni la Toscana sarà sicura»

Arno, gli impegni del governatore. «Chi taglia i fondi è lo Stato...»

Paola Fichera
FIRENZE

UN FIUME in piena. No. Non l'Arno. Piuttosto il governatore Enrico Rossi quando parla del lavoro fatto dalla sua amministrazione per mettere in sicurezza Firenze e la Toscana dai capricci delle piogge e del clima impazzito.

Presidente, cinquant'anni dopo l'Arno resta una possibile emergenza...

«Su questo fronte non accetto né banalizzazioni, né accuse. Sono al governo della Toscana dal 2010 e mi sono da subito impegnato per intervenire sulle opere di salvaguardia del territorio. Credo che questo mi debba essere riconosciuto».

Senza nulla togliere al suo impegno, le opere da realizzare sono al 30 per cento del necessario.

«Allora serve rifare il quadro completo della situazione. Fatto salvo l'intervento di abbassamento delle platee dell'Arno sotto Ponte Vecchio realizzato negli anni '70, tutto il resto ha preso l'avvio solo dal 2011 in poi. Grazie a questa amministrazione e alla Legge 35 che ha commissariato tutte le opere in corso di realizzazione... ».

Che cosa significa?

«Non abbiamo avuto soltanto un problema di fondi, ma anche di competenze tecniche delle stazioni appaltanti per esempio. Affidare certe opere idrauliche estremamente complesse ai comuni, per esempio, si è rivelata nel tempo una scelta sbagliata, la legge 35 che ha restituito alle Regioni il potere di commissariare i lavori ha rimesso in ordine molte cose».

E oggi a che punto siamo?

«Dal 2004 al 2009 Regione e Stato hanno pagato opere per 457 milioni di euro, dal 2010 al 2015 i soldi spesi sono stati 771 milioni di euro, due terzi dei quali dalle casse della Regione. Vuol dire che mentre lo Stato riduceva i suoi finanziamenti, noi li abbiamo più che triplicati (da 113 milioni del primo quinquennio a 440 nel secondo)».

Il governo è stato assente?

«Quando sono andato a pietire un po' di stanziamenti al governo Monti, me li sono visti negare senza appello. Con il governo Renzi le cose sono cambiate e abbiamo potuto dare il via a una svolta».

Da dove è partita la Regione?

«Dalla ricognizione di tutti gli interventi non fatti che erano stati affidati ai comuni. Dalla riorganizzazione del genio civile regionale che oggi ha il compito di coordinare e monitorare tutto il territorio, nonché quello di dare attuazione a tutti i progetti. Dalla riforma dei consorzi di bonifica: li abbiamo ridotti da 32 a 6 e abbiamo esteso il contributo di bonifica a tutti quelli che non lo pagavano. Siamo passati da 65 a 100 milioni di incassi che investiamo nella pulitura degli alvei dei fiumi, degli argini».

Si può fare di più?

«Sempre. E lo faremo. Dal 2011/2012 investiamo 100 milioni di euro l'anno per la sicurezza idraulica della Toscana. Se potessimo averne 150 andrebbe ancora meglio. Ma quello che serve non è un intervento spot risolutivo, piuttosto un passo costante nella realizzazione degli interventi».

Fra quanto tempo potremo dire di essere in sicurezza rispetto a una nuova alluvione?

«Fra cinque anni, grazie alla realizzazione delle casse di espansione finora incompiute nel Valdarno, avremo completato il grosso degli interventi. Se poi anche nei cinque anni successivi manterremo lo stesso livello di finanziamenti, il livello di sicurezza idraulica in Toscana sarà significativamente alzato. Perché, lo vorrei ricordare, non c'è solo l'Arno in Toscana. Penso al bacino dell'Albegna che abbiamo messo in sicurezza dopo l'alluvione del 2012. Alla Lunigiana e al primo stralcio funzionale per proteggere l'abitato di Aulla, al Carrione e ancora il Serchio, l'Ombrone, il Lambro... ».

Il prossimo impegno sul fronte idrogeologico?

«Nei prossimi giorni sarò a Roma per discutere il Patto per la Toscana e chiederò che ci siano ulteriori finanziamenti per le opere idrauliche».

La richiesta

A giorni sarò a Roma Servono altre risorse

Nei prossimi giorni sarò a Roma per discutere il Patto per la Toscana e chiederò al governo che siano stanziati ulteriori finanziamenti per le opere idrauliche. Anche quelle attese per gli altri corsi d'acqua

Le scuole

C'è ancora posto Come prenotare

Per le scuole interessate a visitare la mostra de La Nazione, dirigenti e insegnanti possono prenotare allo 055.2495870

COSA RESTA DA FARE

Il trenta per cento delle opere necessarie è ancora da realizzare

ALLUVIONE 50 ANNI
BATTAGLIA CONTRO LE EMERGENZE
Rossi: «100 milioni l'anno per i fiumi Fra dieci anni la Toscana sarà sicura»

Folla per 'L'Arno straripa a Firenze' La mostra verso i 15mila visitatori
CARLO PIERANTELLI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

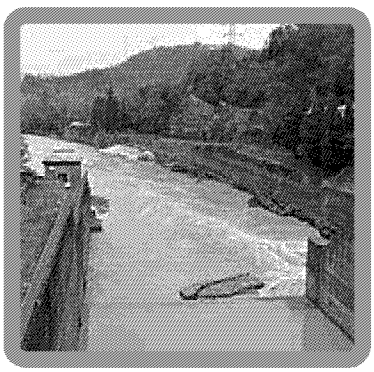
Il punto

Non solo Firenze Opere su Carrione, Albegna, Serchio...

Rossi ricorda che in Toscana non c'è solo l'Arno: «Abbiamo messo in sicurezza l'Albegna dopo l'alluvione 2012, fatto opere per proteggere Aulla, stanziato 70 milioni per il Carrione. E interventi su Serchio, Ombrone, Lambro»

Le casse di espansione Una sola è realtà

Vanno a rilento i progetti per realizzare le casse d'espansione ritenute necessarie in caso di piene: se ne parla dal 2004 ma a oggi soltanto una di quelle previste a Figline Valdarno è in via di ultimazione. Per le altre sono previsti tempi lunghi, dal 2019 al 2022 (per quelle sul torrente Sieve)



Levane e La Penna Le dighe non ci salveranno

I due impianti del Valdarno aretino, le dighe di Levane e La Penna, sono nati per produrre energia. Tra le opere previste per prevenire le piene dell'Arno c'è un progetto di massima di Enel per alzare la diga di Levane di 5 metri ma ancora non ci sono i 20 milioni necessari per l'intervento.

L'ipotesi argini gonfiabili Il bando per il noleggio

Per difendere Firenze la Regione ha valutato l'ipotesi argini gonfiabili. Nel febbraio 2015 è stata messa in campo una simulazione per verificare modalità e tempi. La scorsa estate la Regione ha scelto l'opzione di noleggiarli in caso di necessità (200mila euro). Si sta preparando il bando.

L'iniziativa

Coldiretti & co. lanciano la petizione per salvare il suolo

Prosegue on line la campagna #Salvailsuolo, tesa a contrastare degrado e sfruttamento del suolo. Assieme alla Coldiretti, vi aderiscono Acli, Fai, Istituto Nazionale Urbanistica, Legambiente, Lipu, Slow Food, Wwf.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PAURA L'ultima piena dell'Arno, il 6 novembre. Due giorni dopo l'anniversario dei 50 anni dall'Alluvione

GOVERNATORE
Il presidente della Toscana, Enrico Rossi

GOVERNATORE
Il presidente della Toscana, Enrico Rossi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.